

L'intervista **Antonio Samaritani**

«Pin unico, sicurezza prioritaria Ma i numeri stanno crescendo»

ROMA «Spid prima di essere un progetto tecnologico è un cambiamento. Non può essere imposto e va prima di tutto utilizzato». Antonio Samaritani, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, spiega al Messaggero a che punto è Spid, il pin unico che permette di accedere ai servizi della Pa. Oltre alla sua diffusione, l'Agid lavora per aumentare dei livelli di sicurezza e, soprattutto, si prepara all'accesso dei privati nel circuito. «Il loro ingresso - spiega Samaritani - è il completamento dell'infrastruttura. Le aziende private si andranno ad aggiungere alle 3.700 amministrazioni che al momento hanno già aderito al sistema di identità digitale».

Samaritani, Spid ha raggiunto quota 1,3 milioni di utenti, ma i numeri non sono quelli sperati.

«Sono prevalsi atteggiamenti di prudenza. O se vogliamo una lenta maturazione dei nostri utenti dell'importanza di Spid. Oggi abbiamo circa un milione e trecento mila utenti, che crescono di 30 mila a settimana. Dietro c'è soprattutto il passaparola».

Prima dell'utilizzo del pin unico per la card docenti e il bonus diciottenni i numeri erano ancora più bassi.

«Grazie alle cosiddette applicazioni "Spid Only", ovvero a cui

si può accedere solo tramite il pin unico, gli utenti sono cresciuti molto. Ma se andiamo a guardare i numeri docenti e diciottenni sono meno del 40% degli utenti attuali. Mentre una fetta consistente, oltre il 60%, sono cittadini che hanno deciso volontariamente di utilizzarlo».

Dunque nessun rallentamento?

«Non abbiamo voluto creare una discussione intorno a Spid, ma un meccanismo di radicamento nel cittadino e nelle Pa. Il metodo utilizzato non è quello di spingere tutti ad avere il pin unico che poi non viene utilizzato, ma di farlo fare a persone che poi realmente lo usano».

Quanti utenti possono arrivare dalle aziende che sono autorizzate a rilasciare Spid?

«Al momento abbiamo approvato diverse identità pregresse di Poste e di Tim. Rispettivamente 3 milioni e quasi 5 milioni. Sono pin considerati idonei al passaggio, ma ora spetta alle aziende decidere come convertirli».

Un altro grande pacchetto di utenti, circa 7 milioni di Pin Inps, non verrà convertito.

«Puntiamo alla qualità e non alla quantità delle utenze pregresse. Se i livelli di sicurezza so-

no bassi diventa quasi impossibile convertire le utenze. Questa è una decisione presa dall'Inps stesso che per i patronati e l'Ape ha chiesto l'accesso unico con Spid, non accettando i Pin Inps».

Il rischio è che le identità vengano falsificate.

«Agid sta lavorando per mettere in campo tecnologie che evitino sempre di più il rischio. L'unica soluzione è la verifica e l'incrocio dei dati tra le amministrazioni».

E i privati?

«Ci sono tre-quattro aziende interessate. La loro entrata in Spid è il necessario completamento dell'infrastruttura».

Entro fine 2017 scatta l'obbligo per tutte le Pa di utilizzare il pin unico, ma non ci sono sanzioni per chi non si adegua.

«È vero, ma con l'aumento dei servizi a cui si potrà accedere solamente attraverso Spid le Pa avranno le mani legate. Il passaggio sarà uno switch off de facto».

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE DELL'AGID:
«LO SPID NON PUÒ
ESSERE IMPOSTO,
PUNTIAMO A DARLO
A PERSONE
CHE POI LO USANO»**



Peso: 20%